

«La gente è stanca di essere presa in giro»

Pubblicato: Martedì 30 Novembre 2004

✖ Circa **1500 in corteo**, sfidando il tempo, sferzati dal vento. Si sono ritrovati alle 9 in piazza Repubblica. Tra gli ombrelli facevano capolino gli striscioni: quelli ufficiali di Cgil, Cisl e Uil, quelli dei vari settori e poi via via sono arrivati quelli di aziende del territorio.

Questa finanziaria non piace, così come non piace la politica del Governo Berlusconi: i lavoratori, i pensionati, i giovani, le famiglie hanno perso ogni fiducia. Ma anche il mondo imprenditoriale non dà cenni di rilancio: «Nelle assemblee a cui abbiamo preso parte – spiega **Gianluigi Restelli, segretario provinciale della Cisl** -si respira un clima di profonda sfiducia. Lo scontento è palpabile. Le giornate come quella odierna servono a mandare segnali chiari e precisi: la gente è stufa di essere presa in giro. Anche il sistema produttivo ha bisogno di una ventata di ossigeno per ricominciare a ripartire. L'economia è ferma e ciò è preoccupante».

Per **Marco Molteni, segretario provinciale della Uil**, la partecipazione odierna al corteo è una scommessa vinta: «Non era facile ottenere il sostegno della gente su un tema così difficile e complicato. Fare "contropropaganda" quando tutti i principali media affermano la tesi opposta è veramente difficile. La gente ha comunque capito che qualcosa non va. Ci vorranno giorni per dimostrare che questa manovra non risolve i problemi strutturali del paese ma è solo una misura contingente».

Soddisfatta dell'adesione alla manifestazione anche **Ivana Brunato, segretario provinciale della Cgil**: «In piazza c'erano i lavoratori del territorio che si ritrovano senza un lavoro o con la minaccia di perderlo. È una situazione di emergenza da cui sembra non si riesca ad uscire per la mancanza di una regia oculata. Il nostro territorio vive giorni di angoscia, legati anche a Malpensa che non riesce a decollare».

✖ Lungo il corteo tante le rappresentanze delle aziende locali, ma anche del commercio. In evidenza, poi, la funzione pubblica, con il sindacato di polizia in testa. Il corteo, meno animato e varipinto di altre manifestazioni, ha sfilato quasi in silenzio per le vie del centro cittadino, per poi tornare in piazza Repubblica dove hanno preso la parola i rappresentanti dei pensionati, della scuola (oggi scioperava l'università, la ricerca e la scuola privata), e la delegata di Volare Rita Brizzardi che ha aperto il comizio.

Oratore ufficiale era **Cesare Regenzi della segreteria regionale della Cisl** che ha riassunto tutte le voci di sfiducia, di disapprovazione, di malcontento che oggi hanno motivato lo sciopero: «Questa Finanziaria, questa svolta epocale del taglio delle tasse non convince nessuno. Il paese ha ben altri problemi che necessitano di risposte chiare, precise e non di manovre ingiuste, inadatte ed errate. Dopo tre anni e mezzo di governo è ora di dare giudizi e questa manifestazione è la risposta netta ed inequivocabile del malcontento generale. Aveva ragione Montanelli quando diceva che Berlusconi è come la varicella, va fatta una volta e mai più».

Un elenco di cose che non vanno, decisioni prese e poi ritirate, virate repentine, scelte impopolari di questo governo sono state ricordate da Regenzi: «E intanto l'economia affossa, il mondo cambia, si affacciano nuove sfide e l'Italia non esce dall'impasse. Meno male c'è l'Europa. Non avessimo l'euro, con la voragine del debito pubblico che ci ritroviamo

andremmo incontro ad un'inflazione galoppante e ad una stagnazione dell'economia stile sudamerica. Il futuro non è roseo ma tutti abbiamo l'obbligo di darci da fare: nei luoghi di lavoro, nei circoli, al bar, ovunque dobbiamo attivarci: l'imprea è difficile ma non impossibile».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it